

Analisi del testo poetico

esempio di modulo per una quinta liceo

Marina Salvini

1. Introduzione

Le ultime disposizioni per l'Esame di Stato¹ prevedono, per la prima prova, l'analisi di un testo che, sempre più spesso, è di natura poetica². Ciò rende necessario la predisposizione di moduli trasversali per preparare adeguatamente gli studenti a svolgere, con le conoscenze e le competenze necessarie, questo nuovo tipo di verifica.

L'intervento si sviluppa sull'intero Triennio: il lavoro svolto in Terza e in Quarta ha natura propedeutica, mentre nella classe Quinta giunge alla fase conclusiva. Il modulo che si è proposto in Quinta Liceo è, quindi, la parte terminale di un percorso più ampio. Lo studente, ormai sul traguardo del proprio percorso formativo, è chiamato ad essere autore di un saggio personale, acquisendo la fisionomia di lettore attento e critico, per abbandonare progressivamente quella di uditor passivo.

Il testo poetico, inoltre, per la sua natura squisitamente simbolica e polisemica, si presta ad una lettura plurima e stratificata. Esso, da un punto di vista didattico, favorisce un approccio dialogico e partecipato, nel quale gli studenti vengono sollecitati a non accontentarsi di una lettura superficiale, ma a scandagliare il testo, a conoscerne la struttura profonda, attraverso la formulazione domande, avanzando congetture, da verificare ed argomentare.

Legge 10 Dicembre 1997, n. 425; L. 17 luglio 2006; L. 11 gennaio 2007 e L. 17 gennaio 2007.

² Gli argomenti proposti, ormai non è una novità, riguardano prevalentemente la letteratura del Novecento, con qualche apertura su Dante. Viene richiesta, nella grande maggioranza dei casi, l'analisi del testo poetico, alternandola all'analisi del testo narrativo, con brani tratti da Pirandello e Pavese.

I temi delle tracce d'esame, sessioni ordinarie e suppletive, dal 1999 al 2007, sono così schematizzabili:

A.S.	argomento	tipologia	
1998-1999	G. Ungaretti, <i>I fiumi</i>	t. poetico	
1998-1999 s	L. Pirandello, <i>L'umorismo</i>		t. in prosa
1999-2000	U. Saba, <i>La ritirata in Piazza Aldrovandi a Bologna</i>	t. poetico	
1999-2000 s.	G. Pascoli, <i>L'assiuolo</i>	t. poetico	
2000-2001	C. Pavese, <i>la luna e i falò</i>		t. in prosa
2001-2002	S. Quasimodo, <i>Uomo del mio tempo</i>	t. poetico	
2002-2003	L. Pirandello <i>Il piacere dell'onestà</i> , atto primo - scena ottava		t. in prosa, teatro
2003-2004	E. Montale, <i>Casa sul Mare</i>	t. poetico	
2004-2005	D. Alighieri, <i>Commedia, Paradiso</i> , XVII, vv.106-142	t. poetico	
2005-2006	G. Ungaretti, <i>L'isola</i>	t. poetico	
2005-2006 s.	G. D'Annunzio, <i>Le stirpi canore</i>	t. poetico	
2006-2007	D. Alighieri, <i>Commedia, Paradiso</i> , XI, vv. 43-63 e 73-87	t. poetico	
2006-2007 s.	U. Saba, <i>Il canto di un mattino</i>	t. poetico	

2. Articolazione del modulo

Destinatari: tutta la classe Quinta D, composta da ventotto studenti, generalmente attenti ed interessati, con capacità medio alte. Si decide, dunque, di mantenere unito il gruppo classe, benché numeroso.

Obiettivi:

- conoscere la struttura del testo poetico e gli elementi di retorica e metrica;
- sviluppare le abilità di analisi e decodifica (dimensione intratestuale);
- esercitare ed affinare le capacità personali di "lettore sensibile" (capacità di saper cogliere immagini, musicalità e suggestioni presenti nel testo, senza fermarsi ad una prima, frettolosa lettura);
- saper costruire un elaborato sulla base della scaletta fornita;
- saper ricavare dal testo elementi della poetica dell'autore (dimensione intertestuale interna);
- saper contestualizzare un testo (dimensione intertestuale esterna ed extratestuale).

Prerequisiti:

- conoscenza degli elementi fondamentali di retorica e metrica;
- conoscenza della poetica pascoliana;
- familiarità con il testo poetico e le sue caratteristiche;
- composizione di testo argomentativo – saggio critico;
- uso programma di scrittura (ex. Word) e di posta elettronica.

Tempi: dieci ore di lezione e cinque ore per la verifica finale. È previsto anche lavoro domestico.

Modalità: lezione frontale; ma soprattutto la lezione circolare, con discussione guidata dall'insegnante, esercitazioni collettive e individuali e produzione di testi da pubblicare sul sito della scuola: www.liceogolgi.it.

Verifiche: si sono considerate verifiche formative *in itinere* sia gli interventi degli studenti, spontanei o sollecitati dall'insegnante durante la lezione circolare, sia un'esercitazione scritta, assegnata come compito a casa e oggetto di correzione e discussione collegiale. Ciò ha consentito di tenere costantemente monitorato l'evolversi dell'apprendimento e di intervenire con gli eventuali correttivi. Gli elaborati migliori prodotti nel corso dell'esercitazione saranno, inoltre, pubblicati sul sito della scuola, consentendo una duplice finalità: creare un archivio di materiali dimostrativi, prodotti dagli studenti ad uso degli studenti, nonché incentivare e gratificare gli autori.

È prevista, in conclusione, una verifica finale, verifica sommativa, articolata come simulazione della prima prova dell'Esame di Stato.

Recupero: non si sono resi necessari accorgimenti di recupero, poiché gran parte del lavoro si è svolto con lezioni circolari, richiedendo la partecipazione attiva di tutti. Si possono, tuttavia, predisporre esercitazioni domestiche supplementari nel caso di bisogno.

3. Fasi del modulo

U.D. 1: VERIFICA DELLE COMPETENZE ACQUISITE

Tempi: 2 ore

Obiettivi: verificare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite nel corso degli anni precedenti; completarle ed integrarle; affinare le capacità di analisi e decodifica del testo poetico.

Modalità e strumenti: lezione frontale e circolare; glossario ragionato di retorica e metrica, fornito dall'insegnante e consultabile sul sito della scuola; lavoro domestico.

Svolgimento: l'insegnante illustra gli obiettivi del modulo e le modalità di svolgimento. Fornisce copia del *Glossario di retorica e metrica* (ALLEGATO 1). Illustra, attraverso l'uso di esempi, tratti non solo dai testi, ma dal lessico quotidiano e dal linguaggio della pubblicità, le figure retoriche e i tropi più comuni. Si ripassano quelli acquisiti e si spiegano quelli nuovi, con particolare attenzione alle figure tipiche della poesia di fine Ottocento inizio Novecento (fonosimbolismo, sinestesia, analogia).

Lavoro domestico: studiare il glossario fornito e procurare esempi tratti dalle pubblicità (giornali, riviste e spot televisivi).

U.D. 2: RETORICA VIVA

Tempi: 1 ora

Obiettivi: esercitare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite; affinare le capacità di analisi e decodifica delle strutture retoriche presenti nei vari linguaggi del mondo moderno; prendere coscienza che la retorica è viva in mezzo a noi e, attraverso un esame attento, affiora negli *slogan* e negli *spot* più incisivi.

Modalità e strumenti: lezione circolare e discussione guidata; testi di Pascoli, presenti sull'antologia; lavoro domestico.

Svolgimento: l'insegnante guida la discussione, partendo dal materiale fornito dagli studenti. Si sottolineano gli aspetti più significativi.

Lavoro domestico: leggere e analizzare i testi pascoliani *Lavandare* e *La via ferrata*, presenti sull'antologia; evidenziare le figure retoriche e la struttura metrica.

U.D. 3: RETORICA APPLICATA: I TESTI DI PASCOLI

Tempi: 1 ora +1 ora

Obiettivi: esercitare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite; affinare le capacità di analisi e decodifica delle strutture retoriche e del testo poetico; mettere a fuoco i nuclei della poetica pascoliana.

Modalità e strumenti: lezione circolare e discussione guidata; testi di Pascoli precedentemente forniti e sui quali gli studenti hanno lavorato a casa; lavoro domestico.

Svolgimento: il lavoro prende spunto dalla correzione dei lavori personali degli studenti e l'insegnante guida la discussione soffermandosi sugli elementi più significativi, integrando, dove è necessario. Lo studente è qui sollecitato ad essere parte attiva della lezione: fornisce le osservazioni personali, le sostiene, le argomenta, le condivide. Il commento alle poesie è frutto dell'interazione fra gli studenti e l'insegnante, non 'piove' su un uditorio passivo, chiamato solamente a 'ricevere', ma parte dal gruppo classe, sollecitato a 'produrre'. Questo cambio di prospettiva si rende necessario per catturare l'interesse dei ragazzi, rendendoli criticamente partecipi; è certamente più faticoso, ma anche più stimolante e incisivo. Si analizzano in questo modo le liriche, evidenziando gli aspetti della poetica pascoliana.

Lavoro domestico: leggere e analizzare i testi pascoliani *L'assiuolo* e *Temporale*, presenti sull'antologia; evidenziare le figure retoriche e la struttura metrica e comporre un commento, su modello del lavoro svolto in classe.

U.D. 4: RETORICA APPLICATA: I TESTI DI PASCOLI (analogo al precedente)

Tempi: 1 ora +1 ora

Obiettivi: esercitare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite; affinare le capacità di analisi e decodifica delle strutture retoriche e del testo poetico; mettere a fuoco nuclei della poetica pascoliana.

Modalità e strumenti: lezione circolare e discussione guidata; i testi di Pascoli precedentemente forniti e sui quali gli studenti hanno lavorato a casa; lavoro domestico.

Svolgimento: il lavoro, come nell'U.D. precedente, prende spunto dalla correzione dei lavori personali degli studenti e l'insegnante guida la discussione soffermandosi sugli elementi più significativi. Si analizzano, con le stesse modalità precedentemente illustrate, le liriche *L'assiuolo* e *Temporale*.

Lavoro domestico: leggere e analizzare altri due testi pascoliani *Ultimo sogno* e *Scalpitio*, presenti sull'antologia; evidenziare le figure retoriche e la struttura metrica e comporre un commento, accostando i due testi per scoprirne differenze, analogie, costanti tematiche e stilemi, su modello del lavoro svolto in classe.

U.D. 5: L'ANALISI DEL TESTO

Tempi: 2 ore

Obiettivi: esercitare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite; affinare le capacità di analisi e decodifica delle strutture retoriche e del testo poetico; costruire un testo strutturato come analisi del testo.

Modalità e strumenti: lezione circolare e discussione guidata, gli ultimi due testi di Pascoli per l'esercitazione (*Ultimo sogno* e *Scalpitio*); lavoro domestico (*Un gatto nero*; *Fides*; *Alba festiva*).

Svolgimento: il lavoro prende spunto, come per le UU.DD. precedenti, dalla correzione dei lavori personali degli studenti. L'insegnante, con le consuete modalità, guida la discussione soffermandosi sugli elementi più significativi. Si introduce l'analisi del testo come produzione scritta e fase conclusiva del percorso di scomposizione testuale effettuato. Si insiste sui concetti di struttura testuale, connotazione, isotopia, asse sintagmatico (concatenazione) e paradigmatico (sostituzione). Dal dibattito dovrà anche emergere come, dall'analisi interna del testo, si passa all'individuazione di nuclei tematici e poetici pascoliani e da questi alla contestualizzazione più ampia, nella corrente letteraria e nel momento storico.

L'insegnante suggerisce una struttura-scaletta, sul modello di quella proposta dai temi d'esame. Il percorso si articola in tre momenti:

1. TESTO → 2. AUTORE → 3.CONTESTO.

E prevede questa scansione (ALLEGATO 2):

1. operazioni preliminari;
2. analisi e interpretazione del testo (struttura metrica, fonica e ritmica; aspetto lessicale e sintattico; aspetto retorico e stilistico;
3. inquadramento storico-letterario (intertestualità esterna e interna; extratestualità);
4. approfondimenti;
5. conclusione.

Lavoro domestico: leggere e analizzare a scelta un testo fra i tre proposti: *Un gatto nero*; *Fides*; *Alba festiva* e comporre un testo di esercitazione seguendo la traccia fornita (ALLEGATO 3).

U.D. 6: PRODUZIONE DELL'ANALISI DEL TESTO

Tempi: 1 ora

Obiettivi: esercitare le conoscenze e le competenze retoriche acquisite; affinare le capacità di analisi e decodifica delle strutture retoriche e del testo poetico; costruire un testo strutturato come analisi del testo.

Modalità e strumenti: lezione circolare e discussione guidata, testi di Pascoli forniti per l'esercitazione domestica (*Un gatto nero*; *Fides*; *Alba festiva*).

Svolgimento: il lavoro prende spunto, come per le UU.DD. precedenti, dalla correzione dei lavori personali degli studenti. L'insegnante guida la discussione soffermandosi sugli elementi più significativi. Segue una generica discussione-correzione collettiva. L'insegnante ritira i quaderni per la correzione dei lavori svolti.

4. Conclusione

La correzione delle esercitazioni ha fornito elementi utili a valutare l'acquisizione delle conoscenze, competenze e abilità richieste agli studenti, soprattutto nella classe Quinta, per affrontare serenamente il tema d'esame. I risultati sono stati, quasi per tutti, ampiamente soddisfacenti. Fra gli elaborati migliori si sono scelti alcuni modelli da pubblicare sul sito della scuola, come primo nucleo di un archivio di esemplificazioni "raccolte sul campo" ad uso degli studenti futuri e come forma di gratificazione per il lavoro svolto.

Tutti i materiali forniti dall'insegnante sono consultabili, insieme ad altre schede di approfondimento, sul sito. Il modulo sfrutta, inoltre, le risorse tecnologiche che divengono una sorta di supporto didattico del dialogo educativo tra insegnante e allievo.

È prevista, infine, una verifica sommativa (5 ore), come simulazione della prima prova d'esame, durante la quale gli studenti sperimenteranno l'acquisizione delle conoscenze, competenze e abilità personali, analizzando altri testi pascoliani, sui quali non hanno lavorato.

La preparazione alla prima prova sarà completata, naturalmente, con un analogo modulo sul saggio breve e sull'articolo di giornale (tipologia B).

Marina Salvini - liceo «C. Golgi», Breno(BS)

BIBLIOGRAFIA

- BALDI G. e ZACCARIA G., *L'analisi del testo*, Paravia, Scriptorium, Torino 1999.
BELTRAMI P. G., *Gli strumenti della poesia*, il Mulino, Bologna 1999.
BRIOSCHI F. e DI GIROLAMO C., *Elementi di letteratura*, Principato, Milano 1990.
J. COHEN, *Struttura del linguaggio poetico*, Il Mulino, Bologna 1974.p. 66.
MARCHESE A., *Dizionario di retorica e di stilistica*, Mondadori, Milano 1991.
MARCHESE A., *L'officina del racconto*, Mondadori, Milano 1990.
MARCHESE A., *L'officina della poesia*, Mondadori, Milano 1997.
PAGNINI M., *Pragmatica della letteratura*, Sellerio, Palermo 1980.
SEGRE C., *Avviamento all'analisi del testo*, Einaudi, Torino 1999.
ZACCARIA G. e BENUSSI C., *Per studiare la letteratura italiana, strumenti e metodi*, Paravia, Scriptorium, Torino 1999.
GIACHERY E., *Gioia dell'interpretare, motivi, stile, simboli*, Carocci, Roma 2006.

ALLEGATO 1: Glossario delle figure retoriche in ordine alfabetico

Aferesi: quando la parola è accorciata di una o più sillabe nella parte iniziale. Ex: [in]verno

Allegoria: è un messaggio che si sviluppa su due livelli di senso: uno letterale che rinvia a un secondo livello, di solito più complesso e profondo, quello allegorico appunto. Un termine (piano della denotazione) si riferisce a un significato figurato (piano della connotazione). Il *Veltro* in Dante, sul piano letterale significa “cane da caccia”, su quello allegorico, allude ad un “riformatore spirituale”. L'allegoria, contrariamente al simbolo, fa riferimento ad un sistema individuale di immagini e coicetti, proprio di un autore. La sua interpretazione, infatti, non sempre è univoca e non ha un valore immediato ed universale (simbolo).

Allitterazione: ripetizione di uno o più fonemi all'inizio di parole successive, o nel corpo di più parole, per ottenere un parallelismo fonico o un particolare effetto ritmico. Si veda ad esempio il celebre verso petrarchesco di *me medesimo meco mi vergogno*.

Allusione: il messaggio esprime un significato, ma vuol farne intendere uno diverso, ad esempio è *una fatica di Sisifo* = una fatica inutile. NB.: non si sottintende un significato opposto, perché in questo caso sarebbe un'ironia.

Anacoluto: è un vero e proprio errore logico in cui la prima parte della frase non corrisponde alla seconda: *io speriamo che me la cavo*

Anadiplosi: consiste nella ripresa, all'inizio di un verso, della parola conclusiva del verso precedente: *questa voce sentiva/ gemere in una capra.// In una capra...*

Anafora: è la ripetizione di una o più parole all'inizio del verso, come nella terzina dantesca *per me si va nella città dolente,/ per me si va nell'eterno dolore,/ per me si va tra la perduta gente*.

Analogia: è una sintesi implicita di un paragone, in cui i termini “così” e “come” sono soppressi e i due termini vengono a sovrapporsi. Questa figura è molto amata dalle correnti poetiche novecentesche, ad esempio gli ermetici: *Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie*. Il paragone fra i soldati e le foglie rimane a livello implicito, facendo risaltare, in modo incisivo e sintetico, la precarietà che identifica i due termini.

Anagramma: trasposizione delle lettere di una parola per formarne un'altra, ad esempio: *Silvia /salivi*. È simile alla paronomasia.

Anastrofe: è una forma particolare di inversione in cui è cambiato l'ordine di due parole: *cammin facendo*.

Anfibologia: è un enunciato ambiguo che si presta a diverse interpretazioni. Ex.: *ho visto mangiare un coniglio*. Era il coniglio a pasteggiare o il coniglio era la portata del pranzo?.

Annominazione, o **figura etimologica**: è l'accostamento di parole aventi in comune la stessa radice etimologica, ad esempio: *vivere la vita; selva/selvaggia*.

Antifras: si verifica quando si vuol affermare esattamente l'opposto di ciò che si dice: *Hai preso quattro nella versione: sei stato bravo!* È evidente il valore ironico.

Antitesi: è la contrapposizione di concetti antitetici: *non fronda verde ma di color fosco; pace non trovo, e non ho da far guerra*.

Antonomasia: sostituzione di un nome proprio, di cosa o persona, con un termine che ne indichi la funzione, come *il Filosofo*, per Aristotele; *il Notaio*, per Jacopo da Lentini. Si ha un'antonomasia anche quando si attribuisce a qualcuno il nome proprio di qualche personaggio illustre, o mitico, che rese famosa una data attività o qualità: *fa il Cicerone*, cioè la guida; *è il Mecenate*, cioè un promotore culturale.

Apocope: quando la parola è accorciata di una o più sillabe nella parte finale. Ex: vo[gl]io.

Apostrofe: frase rivolta a qualcuno diverso dal destinatario del testo, ad esempio quando Dante si rivolge a Firenze nel VI canto del *Purgatorio*. Sono forme di apostrofe l'invocazione, la preghiera, l'invettiva.

Arcaismo: è l'uso di un vocabolo caduto in disuso. Ex.: *frate* per fratello.

Asindeto: è la soppressione delle congiunzioni. Ex.: *oggi arrivo, domani parto*

Assonanza: quando c'è somiglianza di suono fra le ultime sillabe di due parole, quando cioè sono uguali le vocali e diverse le consonanti, ad esempio: *amore/morte*.

Barbarismo: è l'uso di un vocabolo tratto da un'altra lingua o la deformazione di una parola, ad esempio le espressioni pascoliane *Italy* e *ticchetta* per *ticket*.

Bisticcio: è un vero e proprio gioco di parole fra termini foneticamente simili, ma di diverso significato. È celebre il petrarchesco *Laura-l'aura*, o *aurora-l'aura ora*. NB.: È molto simile all'**assonanza** e alla **paronomasia**.

Catacresi: metafora ormai consunta ed entrata nel linguaggio comune, a causa di una carenza linguistica. Ad esempio le **gambe** del tavolo.

Chiasmo: è una figura sintattica che si basa sull'incrocio delle parole, dei temi o dei campi semantici. Ne è un esempio il famoso verso ariostesco: *le donne, i cavalier, l'arme, gli amori*.

Ambito semantico dell'amore	$\left\{ \begin{array}{l} \text{le donne} \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{gli amori} \end{array} \right.$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \end{array} \right.$	Ambito semantico della guerra
	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \end{array} \right.$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \\ \text{ } \end{array} \right.$	

Ciclo: è la collocazione di parole con significati uguali, o simili, alle estremità della frase. È un chiasmo con solo i termini esterni, ad esempio la frase: **a casa** voglio andare **a casa**.

Climax: è un'enumerazione di termini con gradazione di intensità maggiore (ascendente) o minore (discendente o anticlimax), ad esempio: *si alzò, iniziò a camminare, camminò sempre più veloce, fino a correre come il vento*. NB.: *Climax* è femminile.

Complexio: è una figura formata dall'unione di un'anafora e un'epifora.

Consonanza: quando c'è somiglianza di suono fra le ultime sillabe di due parole, quando sono uguali i gruppi consonantici, ad esempio: *sedendo/mirando; parlotta/maretta*.

Correlativo oggettivo: il termine è di Eliot ed esprime la sua particolare poetica. In Italia si sviluppa, nel Novecento, una linea poetica artistica per certi versi simile e cara a poeti come Montale, Pascoli e Sbarbaro. Viene detta poetica dell'oggetto, in quanto un'emozione o uno stato d'animo non viene espresso in modo diretto, ma attraverso un oggetto che diviene l'equivalente di quella emozione. Ad esempio l'aratro abbandonato in *Lavandare* di Pascoli.

Dialefe: quando nel verso ci sono parole contigue, che terminano e iniziano per vocale, e si tengono distinte le due vocali che si incontrano. Ex: *Levò a Dite del cerchio superno*.

Dieresi: quando due vocali all'interno della parola vengono contate come due sillabe distinte. Ex: *Trivïa*.

Dittologia: è una coppia sinonimica dal particolare valore ritmico e semantico. È molto usata da Petrarca.

Ellissi: è la soppressione di elementi in una frase. Ex.: *a buon intenditor -[bastano]- poche parole*.

Enallage: è l'uso di una parte del discorso al posto di un'altra, come l'aggettivo al posto dell'avverbio; ad esempio *corre veloce* (velocemente); *cominciommi a dir soave e piana* (soavemente e serenamente).

Endiadi: esprime un concetto con un due termini coordinati (sost. + sost. al posto di un sost. + agg.), ad esempio: *e ha natura sì malvagia e ria* = e ha una natura così perfidamente malvagia.

Enfasi: messa in rilievo di un termine, attraverso accorgimenti di pronuncia o scrittura.

Enjambement o **inarcamento**: si verifica quando la fine del verso non coincide con la conclusione dell'enunciato, che deborda nel verso successivo. È un accorgimento stilistico molto frequente in poesia. Si veda ad esempio il sonetto foscoliano a *Zacinto* tutto costruito sull'*enjambement*:

Né più mai toccherò le sacre sponde / ove il mio corpo fanciulletto giacque, / Zacinto mia, che te specchi nell'onde / del greco mar da cui vergine nacque // Venere, e fea quelle isole feconde / col suo primo sorriso, onde non tacque / le tue limpide nubi e le tue fronde / l'inclito verso di colui che l'acque / cantò fatali...

Enumerazione, o l'**accumulazione**: è una catena esuberante di attributi ad una parola, un vero e proprio elenco.

Epentesi: quando la parola è allungata di una o più sillabe nella parte centrale. Ex: *umilmente*.

Epifora: ripetizione di una o più parole alla fine del verso.

Epizeusi, o **geminatio**, o **epanalessi**: è una ripetizione enfatica. Ad esempio: *o natura, natura...; devi studiare, studiare, studiare*.

Eufemismo: si verifica quando si attenua, o si addolcisce, un'espressione troppo cruda: è *passato a miglior vita*.

Idiotismo: è l'uso di un vocabolo o di un lessema regionale o dialettale. Ex.: *tengo famiglia* al posto di *ho famiglia*.

Inversione: è l'inversione, appunto, dell'ordine naturale di una frase, ad esempio: *Dolce e chiara è la notte e senza vento*.

Invettiva: forma di apostrofe, dal tono particolarmente polemico.

Invocazione: forma di apostrofe.

Ipàllage: scambio del normale rapporto sintattico e logico fra due parole: *il divin del pian silenzio verde*. Verde si riferisce sintatticamente a *silenzio*, ma idealmente a *pian*. È una figura di grande suggestione per gli accostamenti insoliti che propone.

Ipèrbato: consiste nella separazione di un termine di un sintagma, rispetto all'elemento cui logicamente si riferisce. Ad esempio il verso foscoliano: *mille di fiori al ciel mandano incensi* = mandano **mille incensi** di fiori al cielo.

Iperbole: è l'esagerazione di una qualità spinta oltre i limiti della verosimiglianza, spesso sfocia in un'ironia: *te l'ho detto un milione di volte*.

Ironia: consiste nel dire una cosa, lasciando intendere il contrario: *sei propri bravo! Brad Pitt è proprio brutto! Vieni a veder la gente quanto s'ama*.

Iterazione: ripetizione di un elemento-fonema, sillaba, parola, struttura, posizione ritmica.

Litote: consiste nell'affermare una cosa, negando il contrario: *don Abbondio non era nato con un cuore da leone; Raul Bova non è brutto*. Equivale ad una attenuazione del pensiero, per far intendere più di quanto non si dica.

Metafora: per Cornificio: «la metafora si ha quando una parola è trasferita da una cosa ad un'altra, perché sembra che si possa trasferire senza errore a causa della somiglianza». Una metafora, per Quintiliano, è una similitudine abbreviata, cioè interviene quando «si trasporta un termine, o un'espressione, da un luogo in cui è proprio a quello in cui manca il termine proprio, o il traslato ne è migliore». Ad esempio: *Sergio è una volpe* = furbo come una volpe; *Laura aveva i capelli d'oro* = biondi come l'oro. Vengono soppressi i segnali della similitudine, “così” e “come” e si crea una catena di spostamenti semantici: Sergio = furbo; volpe = furba, quindi si compatta in: Sergio è una volpe; capelli = biondi; l'oro = giallo, quindi i capelli biondi diventano capelli d'oro. La retorica moderna preferisce allontanarsi dal concetto di “similitudine accorciata”, considerando la metafora come un traslato, che agisce, come si evince dagli esempi, sullo slittamento di significato.

Metalepsi: consiste nell'uso improprio di un sinonimo. Dà luogo a giochi di parole, battute. Si può intendere la Metalepsi anche come una forma di Metonimia, in cui il traslato non passa attraverso un'immagine immediata, ma in modo sottinteso. Ad esempio l'espressione *godrai il sudore della tua fronte* = godrai la ricchezza, frutto del tuo lavoro.

Metonimia: sostituzione di una parola con un'altra sulla base della contiguità logica fra un termine "letterale" e uno "traslato": la causa per l'effetto; il contenitore per il contenuto; la materia per l'oggetto, il concreto per l'astratto e viceversa, ecc. Ad esempio le leopardiane *sudate carte, lingua mortal non dice; bevi un bicchiere*. Secondo Umberto Eco, ma già per Jakobson, non c'è distinzione fra metonimia e sineddoche, perché entrambe agiscono a livello sintagmatico, cioè sulla base della contiguità dei significati (dove i due elementi sono intrinseci: vela = nave; bicchiere = vino). La metafora agisce, invece, a livello paradigmatico, cioè sulla base della similarità (dove i due termini sono esterni l'uno all'altro: capelli = oro).

Neologismo: è l'uso di un vocabolo di nuovo conio, ad esempio il dantesco *trasumanar* o il dannunziano *fusto che s'inargenta*.

Onomatopea: è la creazione di una parola sull'imitazione di un rumore, è cioè una parola che riproduce un suono: *tic tac; fruscio; ululato*.

Ossimoro: è una antitesi condensata, cioè l'accostamento di due termini opposti: *dolce amarezza; oscura chiarezza*.

Palindromo: parola o verso che può essere letto da destra a sinistra o da sinistra a destra: *Roma/amor*. Ci sono anche palindromi vocalici: *che, or volge l'anno, sopra questo colle*.

Paragoge o **epitesi:** quando la parola è allungata di una o più sillabe nella parte finale. Ex: *fue*.

Parentesi: o **frase incidentale:** è l'aggiunta di elementi non necessari, o di precisazione, all'interno di una frase. È segnalata dalle parentesi o dalle virgole.

Paronomasia: è l'accostamento di termini foneticamente simili, ma semanticamente diversi: *ch'ì fui per tornar più volte vòlto; amore/amaro*.

Perifrasi: giro di parole per indicare un significato. Figura molto amata da Dante. La perifrasi, oltre a esprimere un concetto senza mai nominarlo, serve all'autore per aggiungere informazioni, o sottolineare particolari aspetti di un concetto: *Colui che volentier perdona*, ad esempio, indica Dio, ma ne mette in evidenza l'aspetto del perdono.

Personificazione o prosopopea: attribuire qualità umane a personaggi, oggetti, o concetti.

Pleonismo: è l'aggiunta di elementi ridondanti, superflui e non necessari, ad esempio: *ho battuto la mia testa*.

Polisindeto: è l'uso marcato delle congiunzioni, ad esempio: *e sempre corsi, e mai non giunsi il fine; e dimani cadrò*.

Pregihiera: forma di apostrofe.

Protesi: quando la parola è allungata di una o più sillabe nella parte iniziale. Ex: *istrada*.

Reticenza: si verifica quando una frase è incompleta e lascia intendere ciò che non è espresso: *non vorrei darti una brutta notizia...*

Sillessi: è detta anche "costruzione a senso". Si verifica quando non vi è concordanza fra soggetto e predicato, ad esempio: *quanti guai c'è nel mondo*.

Similitudine: è un paragone, introdotto da "come" e "così", nel quale i due termini vengono lasciati distinti ed espliciti: *i tuoi occhi sono luminosi come due stelle*.

Sinalefe: quando nel verso ci sono parole contigue, che terminano e iniziano per vocale, e si considerano unite, in una sola sillaba, le due vocali che si incontrano. Ex: *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*.

Sincope: quando la parola è accorciata di una o più sillabe nella parte centrale. Ex: *medes[i]mo*

Sineddoche: sostituzione di una parola con un'altra avente con la prima un rapporto di tipo estensionale (iperonimo e iponimo): singolare per il plurale; la parte per il tutto; la specie per il genere e viceversa, ecc. Ex.: *vedi una vela sul lago; il pane non manca.*

Sineresi: quando due vocali all'interno della parola vengono contate come una sillaba distinta. Ex: *loda di Dio vero.*

Sinestesia: molto amata dai simbolisti e dalla poesia del '900; è una forma particolare di metafora che consiste nell'associare termini appartenenti a diverse sfere sensoriali. Ad esempio l'espressione dannunziana: *i freschi pensieri.*

Sintagma: è un insieme di elementi linguistici che formano un'unità sintattica. Per Saussure è una combinazione di elementi nella catena parlata.

Stilema: è un elemento stilistico che caratterizza il *modus scribendi* di un autore. Ad esempio l'uso frequente della *dittologia* in Petrarca. Si veda ad esempio la quartina petrarchesca: *Del vario stile in ch'io piango e ragiono / fra le vane speranze e 'l van dolore, / ove sia chi per prova intenda amore, / spero trovar pietà, non che perdono.*

Solecismo: è un vero e proprio errore di morfologia o sintassi, come il fantozziano *vadi*.

Tmesi: divisione di una parola fra due versi, cioè la prima metà si trova alla fine del primo verso e la seconda metà si trova all'inizio del secondo verso. Ex.: *Io mi ritrovo a pianger infinita / mente con te: morire! Così presto.*

Topos: è un luogo comune letterario, cioè un'immagine, un'associazione, un tema ricorrente in un autore o in una corrente letteraria. Ad esempio il *topos* della primavera nella poesia provenzale, ripreso dai siciliani e dagli stilnovisti

Zeugma: si può considerare come una specie di ellissi, perché fa dipendere più termini da un solo verbo. Ex.: *parlare e lagrimar vedrai insieme.*

ALLEGATO 2: schema per l'analisi del testo

Forniamo in questa sezione l'ipotesi di un eventuale percorso per l'analisi e il commento del testo corretti.

I titoli, forniti nella prima prova dell'Esame di Stato, suggeriscono una scaletta molto precisa e dettagliata, con domande specifiche cui lo studente è tenuto a rispondere. L'andamento previsto si articola in tre momenti:

1.TESTO → 2.AUTORE → 3.CONTESTO.

È bene tenere presente questa scansione generale:

1. Operazioni preliminari

La prima cosa da fare, naturalmente, è una lettura attenta del testo, per una comprensione complessiva dell'argomento (Qual è il tema principale? Di cosa si parla? Il poeta su cosa insiste? Su quali temi richiama la nostra attenzione?).

È utile in questa fase fare, mentalmente o in forma scritta, la parafrasi, che spesso viene richiesta anche dalla traccia.

Si deve porre attenzione all'organizzazione spaziale del testo, individuarne la struttura, e al titolo che spesso è molto significativo e indica il tema centrale, o si pone in modo dialettico con il contenuto della poesia.

Si devono tenere presenti le parole-chiave, le isotopie, i campi semantici che indirizzano il lettore su alcuni concetti sottesi al testo. Non sempre il messaggio è esplicito, bisogna individuarlo decodificando le immagini e le suggestioni che il poeta ci trasmette. È buona cosa fare un breve riassunto (5-10 righe), per fissare i nuclei tematici del testo (a volte questo passaggio è richiesto dal titolo stesso).

2. Analisi e interpretazione del testo

In questa sezione si lavora sul testo, soprattutto sul piano del significante. Il lettore "smonta" l'opera nelle sue componenti fondamentali, per "conoscerla" nella sua struttura profonda. Questo non è un mero esercizio di sterile "vivisezione", ma è un'operazione indispensabile per comprendere la natura del testo e le operazioni, consce o inconsce, dell'autore. Questo sforzo si rende necessario per apprezzare la bellezza di una poesia nella sua interezza, aspetto che, quasi certamente, sfuggirebbe ad una lettura superficiale.

L'analisi serve, infine, anche per sostenere e giustificare il commento che lo studente è tenuto a fare.

È bene seguire un ordine logico, per esempio questo:

a. struttura metrica, fonica e ritmica

Si descrive in questo segmento l'aspetto fonico e ritmico. Si presterà quindi attenzione al metro usato, alle rime, agli *enjambements*, alle assonanze ecc. ma anche alla disposizione delle parole, iperbatì e anastrofi per esempio, che creano un certo ritmo o intendono sottolineare una parola collocandola all'inizio o alla fine del verso.

b. aspetto lessicale e sintattico

Si riflette sulle scelte espressive dell'autore e spesso la traccia del testo d'esame chiede esplicitamente precisazioni di questa natura. Si individuano, quindi, il registro linguistico, le caratteristiche lessicali (ipotassi o paratassi) e le figure sintattiche (anafora, ellissi ecc.).

c. aspetto retorico e stilistico

In questa sezione si considerano le figure retoriche di significato (similitudine, metafora, sinestesia ecc.) e come esse interagiscono con il piano del significato. Arricchiscono il testo e rendono la comunicazione evocativa, icastica e suggestiva.

3. Inquadramento storico letterario. Approfondimenti

Questo è il momento della contestualizzazione. Si richiamano la poetica dell'autore, la situazione letteraria e il contesto. Si mette in relazione il testo specifico con le altre opere (INTERTESTUALITÀ INTERNA), e con altre opere del momento storico (INTERTESTUALITÀ ESTERNA). Si passa, infine, all'inquadramento letterario e a quello storico vero e proprio. Nella parte finale può essere richiesto un commento personale.

4. Conclusione

Il nostro bagaglio culturale, l'ampiezza interdisciplinare dei riferimenti e la sensibilità di lettori attenti forniranno la base per un commento chiaro ed esauriente. È molto importante seguire scrupolosamente la scaletta della traccia data e trattare tutti i punti richiesti. L'esposizione dovrà essere lineare, limpida e sintetica, senza appesantimenti e inutili ripetizioni. Valgono le regole della buona composizione di un testo argomentativo.

È bene ricordare, infine, che l'interpretazione del testo è il risultato finale di una corretta descrizione testuale. Da questo punto di vista la comprensione delle figure aiuta molto, ma non è sufficiente. Bisogna poi chiedersi perché l'autore ha fatto un certo tipo di percorso, ha scelto una figura piuttosto che un'altra.

Il problema centrale della natura poetica è il carattere iperconnotativo del linguaggio, l'ambiguità, la polisemia, una compiaciuta oscurità ermetica. La poesia, soprattutto quella moderna, non si limita più alla descrizione della realtà, da questo punto di vista è post e antinaturalistica, ma per lo più la trasforma, la trasfigura, la deforma, spesso anche in rottura con la tradizione. Baudelaire parla chiaramente di "magia evocatrice" della lingua poetica. La poesia è fantasia che decompone e deforma la realtà, è l'assunzione di una realtà per un'altra, musicalità, astrazione, suggestione.

ALLEGATO 3: Ipotesi di traccia per l'analisi del testo poetico

1) comprensione del testo

Esponi, dopo una o più letture del testo poetico, (in non più di quindici righe) il contenuto informativo. Qual è il tema fondamentale? Quali sensazioni e impressioni l'autore vuole suggerire?

2) analisi del testo

Esamina il testo a livello **metrico-ritmico**. (schema metrico, verso, *enjambements*); a livello **fonico** (onomatopée, fonosimbolismo, allitterazioni ecc.) a livello **lessicale** (parole chiave, isotopie) e **sintattico** (rapporto fra struttura sintattica e significato; paratassi, ipotassi).

Rifletti in modo particolare su questi aspetti:

- Che valore assume l'apertura del testo?
- Che valore assume l'uso dell' *enjambements*?
- L'uso della punteggiatura è appropriato?
- L'uso delle immagini è fortemente evocativo. Che valore ha l'uso di particolari colori? Ci sono metafore? Sinestesie? Altre figure retoriche? (puoi anche segnarle nel testo, ma devi riprenderle nel commento)

3) dimensione intertestuale ed extratestuale

Contestualizza la lirica proposta scegliendo uno dei seguenti ambiti:

- A. la lirica rispetto ad altri testi di *Myrica* e nel panorama poetico dell'autore;
- B. testi poetici contemporanei all'autore o correnti artistico-letterarie coeve;
- C. situazione storico-politica e culturale del primo Novecento italiano